

XXV

Incontro Regionale Giovanile

AGRIGENTO, 23-25 APRILE 2011

***Non opponiamo resistenza
allo Spirito Santo***



XXV Incontro Regionale Giovanile

AGRIGENTO, 23-25 APRILE 2011

*Non opponiamo
resistenza
allo Spirito Santo*



Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"

Ente Morale di Culto D.P.R. 5 Dicembre 1959, n. 1349 - Legge 22 novembre 1988, n. 517

Non opponiamo resistenza allo Spirito Santo.

Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi. Atti 7:51

Introduzione.

È Stefano che parla nel nostro testo. Detto il protomartire, il primo martire della cronologia cristiana, uno dei sette uomini dei quali si aveva buona testimonianza e che furono eletti ad alleggerire il peso troppo grave portato dagli apostoli (Atti 6:5). Era uomo pieno di fede e di potenza, di sapienza e di Spirito (Atti 6:8,10). Un testimone fedele di Gesù Cristo. Il verso di Atti 7:51 è parte del messaggio che egli lascia, per virtù dello Spirito Santo, anche a noi. In questo verso vogliamo vedere un appello, di questo fedele testimone, ad arrendersi completamente allo Spirito Santo.

Uomini di collo duro.

La definizione di Stefano, *uomini di collo duro*, ricorre spesso nella Parola di Dio. La persona di collo duro è ostinata, testarda, caparbia. Il collo duro è immagine di chi non si piega, di chi rimane fermo nei suoi principi, nei suoi propositi (Isaia 48:4; Ezechiele 2:4). Naturalmente nel nostro caso tratteremo in modo negativo questo atteggiamento, poiché non sono pochi coloro che vedono in esso perfino un pregio. Il collo duro è ostacolo serio all'opera di Dio in noi.

a) L'ostinatezza o caparbia produce un'opera contraria all'edificazione (Esodo 33:3,5; Romani 2:5).

Ostinarsi è insistere risolutamente, energicamente e caparbiamente su una determinata posizione, senza ascoltare ragioni, in modo per lo più ingiustificato o inopportuno. L'ostinato è fermamente radicato in una posizione. Ah, se questo atteggiamento si assumesse nella fede, nella sana dottrina di Dio. Quanti somigliano al Faraone nonostante l'evidente opera potente di Dio (Esodo 7:14; 9:7). Persino quando l'ordine di Dio è chiaro, il suo popolo si ostina a disubbidirgli, con le dovute conseguenze (Numeri 14:41-45). Il trattamento e la condanna riservata ai figli caparbi e ribelli nell'Antico Testamento devono farci riflettere (Deuteronomio 21:18-21). L'ostinatezza, nella Parola di Dio, è considerata al pari dell'idolatria (I Samuele 15:22).

b) Il popolo di Dio deve implorare il perdono per la propria caparbia (Esodo 34:9).

Dio vuole una generazione, non di ostinati e ribelli, ma di fedeli arresi a Lui. *Tutto ciò per non essere come i loro padri, una generazione ostinata e ribelle, una generazione dal cuore incostante, il cui spirito non fu fedele a Dio* (Salmo 78:8). Com'è questa generazione presente? Se non si chiede perdono per la propria caparbia, avverrà che Dio non parlerà più ai nostri cuori (Atti 19:9).

Incirconcisi di cuore e di orecchi.

La circoncisione consisteva nel tagliare il prepuzio di tutti i maschi, l'ottavo giorno dopo la loro nascita. Fu stabilita come segno del patto stretto fra Dio e Abrahamo (Genesi 17:9-14). Lo scopo di quest'ordine era di segnare tutti i discendenti maschi d'Abrahamo di un segno speciale, separandoli dal resto del mondo. Gli Ebrei erano chiamati "la circoncisione" e i Gentili "l'incirconcisione" (Romani 4:9).

Troviamo, poi, *il cuore incirconciso* già in Levitico 26:41. Dio lo oppone all'umiltà, alla sottomissione, all'ac-

cettazione della disciplina. *Se il cuore loro incirconciso si umilierà e se accetteranno la punizione della loro iniquità.* Se il popolo accetta questa condizione, le conseguenze non possono essere che benedizioni gloriose. In Geremia 6:10, invece, si trova l'incirconcisione di orecchi: *Ecco, il loro orecchio è incirconciso, essi sono incapaci di prestare attenzione.* L'opposto che, in questo caso, è evidente è la mancanza di attenzione, di ascolto, di piacere nel praticare la Parola di Dio ed anche il dolore del Signore davanti a tali atteggiamenti. *A chi parlerò, chi prenderò come testimone perché mi ascolti? ...Ecco, la parola del SIGNORE è diventata per loro un obbrobrio, non vi trovano più nessun piacere.*

L'incirconciso di cuore e di orecchi rifiuta la disciplina.

La disciplina biblica, mentre allontana i ribelli, avvicina sempre di più a Dio il credente "serio". Il termine disciplina deriva da discere «imparare». Nella sostanza, alla luce della Parola di Dio, è ciò che s'insegna ai discepoli. È anche il complesso delle norme che regolano la vita dei fedeli all'interno della comunità, che governano la vita familiare, sempre alla luce degli insegnamenti del Divino Maestro (Proverbi 6:23; Efesi 6:4). Lo scrittore agli Ebrei, ispirato dallo Spirito Santo, esorta ognuno di noi ad accettare disciplina e correzione: *e avete dimenticato l'esortazione rivolta a voi come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso; perché il Signore corregge quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli»* (Ebrei 12:5,6).

Ora, invece, è spiegato, sempre dallo scrittore agli Ebrei, in modo perfetto il motivo della disciplina. *Sopportate queste cose per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio che il padre non corregga? Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli. Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? Essi infatti ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma egli lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità* (Ebrei 12:7-10). Tutto conduce alla santificazione del credente. *Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo* (I Tessalonicesi 5:23).

Sono ancora le parole dello scrittore agli Ebrei che ci portano a terminare questa sezione. *Perciò, rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti; fate sentieri diritti per i vostri passi, affinché quel che è zoppo non esca fuori di strada, ma piuttosto guarisca. Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore* (Ebrei 12:12-14). Impegniamoci. Rispettiamo l'accordo, il patto fatto con Dio se siamo credenti.

L'incirconciso di cuore e di orecchi disprezza la Parola di Dio.

Disprezzare è considerare qualcuno o qualcosa indegno di stima, di apprezzamento, di attenzione. È anche rifiutare con sdegno. Si disprezzano i regolamenti, le imposizioni, alla fine la Parola di Dio. Il disprezzo di Israele in Numeri 14:11 è tremendo. Dio aveva già fatto innumerevoli miracoli. Il peso che si porterà a causa di tale disprezzo è schiacciante (Numeri 15:31). Perfino Davide arrivò a peccare in tale modo ed anche lui dovette pagare le conseguenze (II Samuele 12:9-11). Sono parole dure quelle di Dio a Davide: *Perché dunque hai disprezzato la parola del SIGNORE, facendo ciò che è male ai suoi occhi? ...Ora dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa perché tu mi hai disprezzato...Ecco, io farò venire addosso a te delle sciagure dall'interno della tua stessa casa...*

Non disprezziamo Dio (Matteo 6:24; I Tessalonicesi 4:8). Non disprezziamo lo Spirito di grazia (Ebrei 10:29).

Facciamo nostra la preghiera dell'apostolo Paolo. *E prego che il vostro amore abbondi sempre più in conoscenza e in ogni discernimento, perché possiate apprezzare le cose migliori, affinché siate limpidi e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.* Filippesi 1:9-11

Resa totale.

Si è detto nell'introduzione che c'è la necessità di arrendersi completamente allo Spirito Santo. Arrendersi è non opporre più resistenza. Arrendersi è consegnarsi al nemico, al rivale. Figurativamente è abbandonare ogni resistenza, cedere, consentire, permettere, essere d'accordo. Il contrario è rifiutare, vietare, ostacolare, contrastare. La versione Riveduta usa nel verso del nostro testo proprio l'espressione contrastare. *Voi contrastate sempre allo Spirito Santo.* L'appello di Stefano rivolto alla coscienza dei presenti alla sua esecuzione fu così diretto e penetrante, che essi, purtroppo, fremarono di rabbia e perfino digrignarono i denti contro di lui. La reazione così violenta fu particolarmente dei religiosi del tempo.

a) L'arrendersi è permettere allo Spirito Santo un'opera unica.

Arrendersi consegnando le proprie armi. In guerra è consegnare, dare la propria vita nelle mani dell'altro. Non facciamo più guerra allo Spirito Santo (Efesi 4:30; Atti 5:3,4; I Tessalonicesi 5:19; Matteo 12:31,32). Consegniamoci nelle mani di Dio, ciò è permettere allo Spirito Santo di compiere un'opera meravigliosa in noi e attraverso di noi.

È lo Spirito Santo che ci convince di peccato (Giovanni 16:7,8).

È per lo Spirito Santo che possiamo dire: Gesù è il Signore (I Corinzi 12:3).

Abbiamo l'onore unico, se ci arrendiamo allo Spirito Santo, di divenire sua dimora (I Corinzi 6:19).

Lo Spirito Santo ci aiuta a produrre quel frutto unico che è la nostra vera testimonianza di fedeli (Galati 5:22,23).

Gesù ci battezza con lo Spirito Santo e con il fuoco (Luca 3:16).

È in Lui che abbiamo potenza (Atti 1:8).

Ed è sempre grazie a Lui che possiamo annunciare, predicare la Parola di Dio con franchezza (Atti 4:31).

b) Nell'esecuzione di Stefano teneva un posto rilevante Saulo da Tarso.

Molto in breve dai seguenti passi estraiamo una breve biografia di Paolo prima che si arrendesse a Dio (Atti 21:39; Atti 22:3; II Timoteo 1:3; Filippesi 3:56; Galati 1:13, 14; Atti 26:5; Atti 22:28). Saulo nacque a Tarso in Cilicia, istruito ai piedi di Gamaliele nella *legge dei padri*. Pieno di zelo per Dio, che serviva con pura coscienza, circonciso l'ottavo giorno, della tribù di Beniamino. Fu cittadino romano e visse da fariseo secondo i principi più rigidi della setta. Perseguitò la chiesa di Dio e la devastò.

Mentre Stefano era lapidato, *i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo* (Atti 7:58; 8:1).

Che cosa avvertiva nel suo animo Saulo assistendo a questa scena? Si comprende dal racconto degli Atti e dalle sue parole che egli resisteva allo Spirito Santo (Atti 26:14).

Ricalcitrar contro gli stimoli. L'idea è dell'aratro che aveva un manico solo, il contadino lo guidava con una mano e aveva nell'altra un pungolo, un bastone, che terminava con una punta ferrata e del quale si serviva per stimolare il bue. Il bue tutte le volte che si sentiva pungere, dava calci, ma credendo di ribellarsi a chi lo pungeva, non faceva in fin dei conti che punire se stesso, perché si faceva male o ne riceveva ancora di più. Così era Paolo.

Dio pungolò spesso Saulo. Il volto di Stefano fu pungolo (Atti 6:15). La preghiera del martire fu pungolo (Atti 7:60). I tanti cristiani che tanto serenamente andavano in carcere e alla morte per amor di Gesù, erano stimoli contro ai quali Saulo non aveva fatto che ricalcitare.

Venne anche per Saulo il momento della resa (Atti 9:1-6).

Saulo ripieno dello Spirito Santo (Atti 9:17).

Saulo guarito (Atti 22:13).

Saulo che si fortificava nello Spirito Santo e *confondeva i Giudei* (Atti 9:22).

Saulo a sua volta perseguitato (Atti 9:24).

Saulo che predicava con franchezza (Atti 9:28).

Barnaba e Saulo richiesti dallo Spirito Santo per un compito speciale (Atti 13:2).

Tanto ancora si può dire di questo fedele servitore di Dio ma ricordiamo semplicemente che terminerà la sua gloriosa carriera in Cristo con gioia e gratitudine a Dio.

Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione (II Timoteo 4:7,8).

Ecco cosa produce lo arrendersi completamente allo Spirito Santo.

Conclusione.

Dio ha bisogno di uomini e donne, e direi principalmente, di giovani arresi completamente nelle sue mani. Dio ha bisogno di giovani consacrati, *messi a parte* dallo Spirito Santo, per compiere un'opera unica in questi ultimi tempi. Giovani che abbiano chiaro il piano di Dio davanti a loro. *Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni* (Atti 2:17). Giovani saggi. *Esorta i giovani a essere saggi* (Tito 2:6). Giovani sottomessi. *Così anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. E tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili* (I Pietro 5:5). Giovani forti e vittoriosi. Giovani in cui dimora la Parola di Dio. *Ragazzi, vi ho scritto perché avete conosciuto il Padre. Padri, vi ho scritto perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Giovani, vi ho scritto perché siete forti, e la parola di Dio rimane in voi, e avete vinto il maligno* (I Giovanni 2:14). Giovani volenterosi e santi. *Il tuo popolo si offre volenteroso quando raduni il tuo esercito. Parata di santità, dal seno dell'alba la tua gioventù viene a te come rugiada* (Salmi 110:3).

Felice Leveque



COMUNE DI AGRIGENTO
Città della Valle dei Templi

Palacongressi - Villaggio Mosè - Agrigento - 23-25 Aprile 2011